

# Energia dall'acqua in montagna

## L'ambiguità della normativa italiana

a cura della  
CCTAM

Il Convegno nazionale d'aggiornamento TAM "Energia dall'acqua in montagna" svoltosi il 13 giugno 2009 presso il Parco delle Groane, nell'alto milanese, ha esaminato sotto diversi aspetti l'uso delle acque montane come fonte rinnovabile d'energia.

La seguente sintesi delle annotazioni di questa intensa giornata espone una valutazione di massima dei danni e dei benefici conseguenti l'utilizzo delle residue risorse idriche montane e le molte contraddizioni sull'uso dell'acqua come bene pubblico insostituibile.

### Aspetti normativi

Il R.D. n. 1775 del 1933 ("T.U. sulle acque e impianti elettrici") emanato per regolamentare l'uso delle acque ai fini della produzione di energia elettrica, è la "base normativa" di riferimento per tutta la legislazione intervenuta in tempi più recenti. Questa, recependo apparentemente le problematiche ambientali, persegue finalità fra loro antitetiche o difficilmente conciliabili in quanto, da un lato, considera l'acqua come una risorsa limitata, oggetto di tutela sia sotto l'aspetto ambientale e sanitario che sotto l'aspetto

quantitativo (D. Lgs. n. 152/2006 (1); dall'altro lato, importanti novità legislative favoriscono il ricorso alle fonti energetiche "rinnovabili", fra cui quella idroelettrica, per rispondere al fabbisogno energetico nazionale e per ridurre l'inquinamento atmosferico derivante dalla produzione elettrica da fonti fossili. Queste novità, introducono regole e procedimenti che agevolano la realizzazione di impianti a fonte rinnovabile, anche con misure di incentivazione economica (contributi in conto capitale per la realizzazione o il rinnovamento degli impianti, incentivazione fiscale, i c.d. certificati verdi, priorità di dispacciamento, ecc.).

Per contemperare le contrapposte esigenze del prelievo idrico e della salvaguardia della qualità ambientale dei corsi d'acqua, con la L. n. 189 del 1989 viene introdotto il concetto di "deflusso minimo vitale" (DMV) (2). Questo compromesso idraulico, sta ancora trovando faticosa applicazione, dopo due decenni dall'emanazione. Le difficoltà applicative riguardano i piccoli impianti preesistenti, per lo più ubicati in zone montane impervie dove le modalità di controllo risultano problematiche. La normativa vigente, prevede la possibilità di rivolgere contestazioni ed osservazioni



Pietrisco e fogliame (freccia) intasano le canaline by pass apposte per il DMV su griglia a captazione totale.

nell'ambito del procedimento amministrativo per il rilascio di nuove concessioni, per il rinnovo delle concessioni in scadenza (sono previsti specifici adempimenti di pubblicazione delle domande presentate) e per l'adeguamento delle concessioni vigenti. Si auspica che tale possibilità venga utilizzata dai Gruppi Regionali e dalle Sezioni CAI per una effettiva tutela dei territori montani di loro competenza.

### Il potenziale energetico della residua risorsa idroelettrica

Il potenziale sviluppo idroelettrico al 2020 previsto dai programmi del Governo italiano, comporterebbe un incremento produttivo di 3,17 TWh rispetto alla produzione 2008, pari allo 0,88% del totale dei consumi elettrici attuali;

Detto residuo sviluppo produttivo può essere ottenuto:

- dal potenziamento e ammodernamento tecnologico degli impianti già esistenti;
- dallo sfruttamento idroelettrico di impianti idraulici già in essere per altri usi (acquedotti, canali d'irrigazione e di navigazione);
- da nuovi impianti.

Dati recenti del Gestore Servizi Elettrici dicono che, al maggio 2009, l'incremento di potenza idroelettrica installata, qualificata a fonte rinnovabile (incentivati con certificati verdi) è dato per l'87% dal potenziamento e rifacimento degli impianti esistenti e per il rimanente 13% dai nuovi impianti. Con questa ripartizione degli incrementi delle potenze installate, i nuovi impianti idroelettrici prevedibili al 2020, incrementerebbero di

circa 0,1% la produzione necessaria al fabbisogno elettrico nazionale. Quindi un contributo insignificante a fronte delle notevoli alterazioni ambientali indotte dai nuovi impianti

L'attuale sconsiderata corsa al "oro blu", così come quella alla fonte eolica, è dovuta all'attuale dispendiosa politica delle superincentivazioni alle fonti rinnovabili (pagata con la bolletta elettrica degli utenti) i cui costi, secondo uno studio di Cesi Ricerca (3) potrebbero essere quasi dimezzati ricorrendo a criteri riferiti ai costi di produzione, ottenendo praticamente gli stessi risultati e la riduzione della speculazione.

### **Aspetti economici e sociali**

Il CNEL afferma che "L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale" e perciò, che occorre una nuova cultura dell'acqua, perché "possiamo vivere senza petrolio, ma non senza acqua".

Considerando l'elevato consumo idrico nel mondo, la riduzione delle riserve idriche glaciali indotta dai cambiamenti climatici, i danni agricoli per le ricorrenti siccità e l'insensibilità verificata per gli equilibri ecologici ed antropologici nella realizzazione e gestione delle grandi derivazioni idroelettriche, si pone l'accento su alcuni aspetti cruciali quali:

- Necessità di inquadrare la questione dell'acqua nella più ampia visione strategica della gestione del territorio, considerando tutte le valenze che dall'acqua traggono beneficio.
- I beni immateriali e le espressioni culturali (come il paesaggio e l'ambiente, o le sinfonie di Beethoven) possono avere un grande valore,

difficilmente misurabile, ma ciò non autorizza ad attribuire erroneamente ad essi nessun valore, come in pratica accade.

- Le antiche arroganze dei "padroni dell'energia" non sono più accettabili, anche se fanno sovente capolino con intimidazioni o allettanti promesse ai piccoli comuni montani e nei vari settori sociali.

- Non esiste nessun obbligo né morale, né politico, né economico di produrre energia idro-elettrica da nuovi impianti in Italia, stante l'irrelevante apporto energetico ancora ottenibile dai residui corsi d'acqua montani ancora liberi.

Infatti, come confermano i dati GSE, molto maggiore di questa estrema spremitura delle risorse montane può essere l'energia ottenibile dal rinnovo dei gruppi generatori delle vecchie centrali, da una maggior efficienza energetica degli impianti di produzione e trasmissione e degli apparecchi utilizzatori, dai risparmi energetici e dallo sfruttamento di impianti idraulici già esistenti (acque-dotti, canali d'irrigazione, ecc.).

### **L'impatto ambientale**

A fronte di modeste quantità di energia ottenibili dagli ancora liberi corsi d'acqua, l'elevata incentivazione alle fonti rinnovabili rende appetibili opere di captazione idrica in impervie zone montane, con strade di cantiere dall'elevato impatto idro-geologico, il cui disvalore è incalcolabile a priori ma notevole per chi conosce i problemi montani. I tratti vallivi a cui viene sottratta la risorsa idrica risultano pesantemente penalizzati anche per l'inaridimento dei versanti e delle falde acquifere e per l'impoverimento faunistico e paesaggistico.

Inoltre, poiché la gestione di piccoli impianti idroelettrici è economicamente sostenibile soltanto in presenza degli attuali incentivi a termine (15 anni) è molto probabile che, venendo a mancare detti incentivi, essi vengano abbandonati come in passato. Si avrebbe così distribuita sul territorio una quantità di relitti post-industriali, per la demolizione e rimozione dei quali non è stato previsto alcun costo. Costo che, ingiustamente, ricadrebbe sulla comunità, mentre i concessionari d'impianto godrebbero gli utili.

### **I paradossi ambientali**

Le crisi economiche vengono combattute promuovendo maggiori consumi: le risorse petrolifere si riducono ma l'estrazione giornaliera conta un numero crescente di barili. Nel 2006 l'ONU, dichiarando la Crisi Mondiale dell'Acqua, ha previsto che nel 2050 il 48% della domanda di acqua potabile nel mondo resterà senza risposta.

Ultimamente, a Istanbul, il Forum mondiale dell'acqua, ha spostato l'asse culturale della priorità negli usi dell'acqua da quello umano a quello energetico.

La desertificazione sottrae risorse alimentari, soprattutto alle popolazioni povere delle aree subtropicali, ma anche lì si organizza l'utilizzo delle risorse idriche e delle aree agricole per produrre biocombustibili.

Per ottenere questi ultimi con la produzione e l'irrorazione massiva, si aumenta l'uso dei fitofarmaci che inquinano la risorsa idrica.

I consorzi di depurazione idrica sono gestiti da società partecipate da aziende che producono i maggiori reflui inquinanti.

Utilizzando la crisi climatica, spesso in modo strumentale,

si cerca di ridurre le emissioni in atmosfera con fonti rinnovabili d'energia che hanno impatti ambientali forse più pesanti di ciò che si vuol risolvere, sottraendo attenzioni al problema ambientale nel suo insieme e mettendo in ombra la crisi dell'acqua. Queste realtà paradossali sono ritenute da molti una risposta ambientalista ai mutamenti climatici !

### **Conclusioni**

Il convegno ha messo in evidenza l'ambiguità della normativa italiana, europea e mondiale, per quanto concerne gli usi dell'acqua e le strategie energetiche. Normativa che si destreggia fra contrapposti interessi in gioco, una generale sottovalutazione dei beni ambientali e contraddizioni allarmanti nella gestione di un bene primario, vitale e insostituibile come l'acqua.

Sotto la spinta di maggiori consumi, la crisi idrica e quella energetica si autoalimentano vicendevolmente, trasformandosi in crisi alimentare.

Si auspica che gli organi rappresentativi del CAI ai vari livelli di competenza, avvalendosi anche della notevole documentazione acquisita durante il Convegno, pongano in atto le iniziative più appropriate, sia propositive che di controllo, per la tutela della componente idrica delle montagne. ■

Note:

(1) Codice dell'Ambiente, parte terza- "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche".

(2) Deflusso che, in un corso d'acqua, deve essere presente a valle delle captazioni idriche al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati.

(3) Incentivazione alle fonti rinnovabili: quanto costa? (M. Benini ed altri - CESI RICERCA 2008)